

→ **Migliaia di mail** inviate al Senato contro gli «emendamenti ostruzionistici» della maggioranza

# Stop Pdl alle quote rose nei Cda



Foto Ansa

**Emma Marcegaglia** La Confindustria ha chiesto di rinviare l'applicazione delle quote

Imprenditrici, dirigenti, laureate dal curriculum eccellente stanno intasando la mail del presidente del Senato. Contro gli emendamenti Pdl che hanno bloccato la legge bipartisan sulle quote rosa nei Cda.

---

## JOLANDA BUFALINI

---

jbufalini@unita.it

Hanno intasato la e-mail del presidente del Senato Renato Schifani. «Non ci stiamo, siamo indignate, siamo incattivite, non se ne può più». Laura Frati Gucci, imprenditrice fiorentina, presidente dell'Aidda, l'associazione delle imprenditrici e dirigenti d'azienda, è un fiume in piena. «Abbiamo intasato la e-mail del Senato con nomi, cognomi e curricula eccellenti». La guerra delle donne è

scoppiata quando al Senato si è arenata la legge bipartisan che prevede l'ingresso nei consigli di amministrazione delle aziende quotate del 30 per cento di donne. «Questa volta – continua – andiamo sul duro, con azioni di forza e rispetto per la nostra dignità».

La legge, prima firmataria Lella Golfo (presidente dell'Associazione Belisario e deputata Pdl), seconda firmataria Alessia Mosca (Pd, ricercatrice dell'AreI), è andata liscia alla Camera con voto all'unanimità ma si è bloccata al Senato. Emendamenti «ostruzionistici», li definisce il senatore Marco Stradiotto, «dovuti alle forti resistenze degli uomini del Pdl, - sostiene Vittoria Franco - che mascherano la paura dell'avanzata delle donne con argomenti infondati. Il Pd invece, compatto, ha evitato di



**PARLANDO  
DI...  
Uccisa  
a Torino**

Assolto per non aver commesso il fatto. Con questa formula la Corte d'Assise d'Appello Torino ha assolto Antonio Ferraro, dall'accusa di aver ucciso, insieme alla fidanzata Giulia Flori, condannata in via definitiva a vent'anni di carcere, l'amica Deborah Rossi, al quarto mese di gravidanza, con un colpo di ferro da stiro e sette coltellate.

**l'Unità**

VENERDI  
18 FEBBRAIO  
2011

17

→ **Una legge approvata alla Camera** Il Partito democratico: «Ora si discuta subito in Aula»

# Le imprenditrici: «Vergogna»

presentare emendamenti proprio per accelerare l'iter».

Ad indignare Laura Frati Gucci è la richiesta, arrivata da Confindustria, Abi (le banche), Ania (assicuratori) di posticipare l'obbligo del 30 per cento per due o tre rinnovi: «Vuol dire perdere dieci anni, è una cosa ridicola nel Terzo millennio. Lo vogliono capire che le donne non sono solo ballerine?». E «sono vent'anni che curricula eccellenti sono bloccati. Quante donne sono rettori, primari, dirigenti generali della sanità?». E la legge prevede il 30 per cento, non il 50 «eppure siamo il 53% della popolazione, siamo elettrici. Dobbiamo muoverci insieme, indipendentemente dalle opinioni politiche di destra e di sinistra e dalle condizioni sociali». Perché «questi ci vogliono massacrare - insiste l'impre-

ditrice - . Dobbiamo uscire da Confindustria per farci sentire? Non tutte le donne brave e competenti sono figlie di...». Puntata polemica verso la presidente di Confindustria? «Nessuna polemica ma certo fa male al cuore che la prima presidente donna prenda una posizione così arretrata».

**Confindustria sbaglia**  
«Fa male al cuore che la prima presidente donna non ci sostenga»

Donne invisibili quelle che lavorano e assumono responsabilità, ma che si sono fatte vedere nelle manifestazioni del 13 febbraio e «tante - racconta Serena Romano - sono andate in piazza per la prima volta nella loro

vita, oppure non ci andavano da 30 anni».

Serena Romano è dirigente d'azienda e presidente di "Corrente rosa", che dal 2006 si occupa di programmi di genere da proporre alle forze politiche che si presentano alle elezioni: «La situazione dell'impiego femminile in Italia è drammatica, l'ingresso delle donne nei CdA avrebbe sicuramente un impatto positivo», e i Consigli di amministrazione sono «la parte meno trasparente delle aziende, non si sa come sono sempre solo uomini». È la paura del nuovo, pensa, ad aver determinato la posizione di banche e Confindustria ma al contrario «è un segnale di cambiamento di cui l'Italia ha bisogno. La presenza delle donne è uno dei criteri presi in considerazione dagli investitori, esistono data base in cui so-

no certificati percorsi di eccellenza delle donne».

Le quote, incalza Laura Frati Gucci, possono sembrare umilianti ma, in questo momento «sono indispensabili». «Non sono - aggiunge Serena Romano - uno strumento di favore ma l'opportunità di far emergere risorse inespresse».

In Francia una legge simile è stata approvata, in Norvegia funziona da tempo, anche in paesi di tradizione liberale come gli Stati Uniti - fa notare il senatore Pd Stefano Cecanti - sono in campo misure analoghe. Ci sono decine di studi che dimostrano come la presenza dei talenti femminili farebbe bene alle aziende e al paese. Ma poteri forti e maschili si sono messi di traverso. La legge subito in Aula, chiede il gruppo Pd. ♦